



Un'immagine dell'ultimo video di Madonna

**Stop al video di Madonna  
La Rai teme lo scandalo  
Dopo la minicrociata  
sospende la trasmissione**

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Sarà temporaneamente sospesa in Italia la promozione dell'ultimo video di Madonna. Lo hanno deciso i comitati diocesani e Rai dopo le polemiche dei giorni scorsi. Madonna non compare nel video di *Like a prayer* (Come una preghiera) vestita da suora, né si cinea nella sede di un Cristo nero crocifisso, ma è bastato far circolare queste voci per creare un caso. Unici responsabili di tutto questo polverone sono i membri dell'associazione cattolica Famiglia Domini, di cui si sa poco o nulla, e magari qualcuno potrebbe avanzare il sospetto che dietro alla sigla ci sia l'agente pubblicitario della popstar americana. Intanto famiglia Domini ha fatto col coinvolgimento di Rai nella sua grottesca minicrociata. La prima rete dell'emittente di Stato aveva infatti annunciato la presentazione del video di Madonna per il prossimo martedì, nel corso della trasmissione *Notte Rock*. Ieri i vertici della Rai, il presidente Marco il direttore generale Agnes ed il direttore di Raiuno Piacagnoli, sono riuniti e, di comune accordo con la casa discografica, hanno deciso di sospendere la diffusione televisiva per qualche giorno per evitare polemiche.

Giurato da Mary Lambert, che per Madonna aveva già firmato i video di *Material Girl* e *La Isla Bonita*, il video ha una narrazione a ritmo molto efficace perché mostra prima le scene che potrebbero essere giudicate scandalose, e poi i fatti che le spiegano. «La vita è un mistero, ciascuno deve affrontarlo da solo», canta Madonna, facciata in uno scollatissimo abito a sovrappiù, mentre corre terrorizzata, cade poi alle sue spalle

**Il ministro dichiara:  
«Se l'industria chimica  
non si riconverte  
proibiremo la produzione»**

**In tempi brevi i Cfc  
responsabili del «buco»  
dovranno essere ridotti  
dell'85 per cento**

**Ruffolo difende l'ozono  
«Dichiariamo guerra agli spray»**

Scattano subito le prime misure concrete per ridurre la produzione di clorofluorocarburi, i maggiori responsabili del buco nell'ozono. Ruffolo annuncia che se l'industria chimica non compirà uno sforzo di riconversione, il governo italiano potrebbe arrivare a proibire determinate produzioni e determinati usi di tali sostanze senza aspettare né degli anni, né molti mesi.

MIRELLA ACCONCIANESSA

ROMA. Abbiamo dichiarato la guerra ai clorofluorocarburi (Cfc) le terribili sostanze chimiche responsabili delle lacerazioni prodotte, si nella coltre di ozono che ricopre la Terra, la difende dai raggi ultravioletti. Il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, ieri mattina, ha convocato i giornalisti non solo per riferire quanto deciso a Bruxelles, ma per annunciare che «se nelle prossime settimane l'industria non ci darà la sensazione precisa di un impegno credibile alla riconversione, procederemo in maniera autonoma con provvedimenti legislativi di divieto». Ruffolo si è augurato che si arrivi ad accordi volontari e che l'industria si attrezzi scientificamente per sostituire i Cfc con sostanze non inquinanti, ma è stato molto preciso nell'affermare che il governo prenderà decisioni rapide. «Non aspetteremo né anni,

né molti mesi» ha dichiarato rispondendo alle domande dei giornalisti. E ha aggiunto che l'azione sarà diretta sia verso l'unico produttore italiano (la Monteflous del gruppo Montedison), sia verso gli importatori dall'estero, sono infatti migliaia gli utilizzatori di queste sostanze, il che rende difficile il controllo.

I Dodici hanno deciso, come si sa, di ridurre dell'85 per cento la produzione degli spray nel minore tempo possibile, cioè «al più presto», per poter raggiungere l'eliminazione completa nel Duemila. Per quella data, infatti, i Cfc dovranno scomparire dalle voci di bilancio delle aziende chimiche.

Con ogni probabilità la prima misura, che dovrebbe arrivare rapidamente, riguarderà l'eliminazione dei Cfc nelle bombolette e dovre-

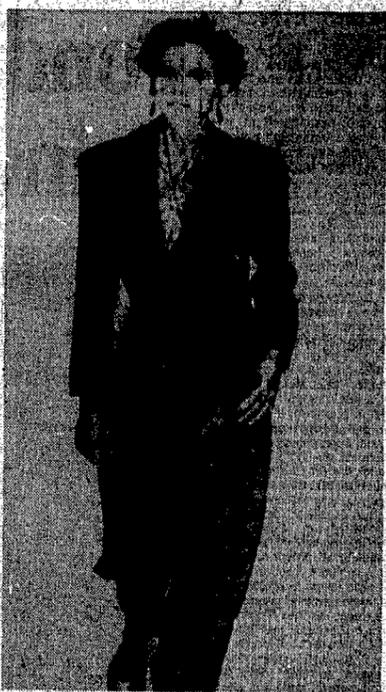
be arrivare assai rapidamente. Ma il freon, cioè il gas distruttivo dell'ozono, non è contenuto solo in quelle piccole confezioni di metallo di cui abbiamo riempito gli armadietti di bagni e cucine. Il loro uso maggiore viene fatto negli impianti di refrigerazione (anche naturalmente nei frigoriferi casalinghi), in certi solventi di cui l'industria fa largo uso, nell'elettronica e in moltissimi altri prodotti.

Viene usato, tanto per fare ancora un esempio, nella costruzione di materiali espansi. E molte pitture o divani, una volta diventati rifiuti, rilasciano nell'aria i pericolosi Cfc. I Cfc sono sostituibili? La riconversione, non sarà facile. Non sempre, e lo ha ripetuto Ruffolo, esistono prodotti alternativi, e non sempre le sostanze sostitutive si rivelano innocue. Per

questo lo sforzo della ricerca dovrà essere enorme e rapido.

A significare l'importanza di questa ricerca, il ministro dell'Ambiente ha annunciato che, per la prima volta, l'Italia ha presentato una proposta di direttiva europea per il controllo delle sostanze cancerogene nell'industria. Ora la questione ozono passa alla Conferenza di Londra, dei prossimi giorni, alla quale parteciperanno 114 paesi. L'incontro è importante perché si dovrà vedere se questi paesi sono disposti a seguire la Comunità. A provocare lo strappo nell'ozono siamo ovviamente tutti. Ma di quel milione e passa di tonnellate all'anno di Cfc, i maggiori produttori sono gli Stati Uniti, l'Europa e il Giappone. Ma i paesi della Cee, da soli, ne producono 440 mila tonnellate.

**Sfilate a Milano  
Per sei giorni  
moda, ecologia e pace  
in passerella**



Un modello dello stilista Armani

**«La Telettra, fabbrica che inquina»**

**Denuncia dell'ex responsabile  
del servizio di sicurezza  
trasferito per punizione  
Nell'azienda si utilizzano  
sostanze chimiche cancerogene**

GIUSEPPE CREMAONANI

MILANO. Per la direzione è sempre stato un punto d'orgoglio: «La Telettra è una fabbrica che non inquina», ripetevano a mo' di slogan i vertici dell'industria elettronica - sicura per chi ci lavora. Quasi un luogo comune, entrato nella testa di tutti quelli che ci lavorano e ci abitano attorno. Così quando Giancarlo Passoni prende la parola all'assemblea convocata per discutere il contratto aziendale, lo choc-

troppo sul serio, di aver denunciato ai massimi livelli dell'azienda tutte le magagne degli impianti di sicurezza e gli hanno tagliato le gambe spostandolo d'ufficio. Lui non ha accettato il soprano, è ricorso alla magistratura contro il trasferimento e ha deciso di spiegare a colleghi di lavoro tutti i pericoli legati al processo di produzione. Inizia con l'elenco delle sostanze chimiche, cancerogene e fortemente inquinanti, che i lavoratori utilizzano tutti i giorni per pulire i circuiti stampati, senza nessuna precauzione. Ogni anno la Telettra consuma 150 tonnellate di fluoroclorocarburi, solo una piccolissima parte viene recuperata e smaltita sotto forma di rifiuto tossico nocivo; il resto volatilizza e viene inalato da chi sta in reparto oppure viene risucchiato all'esterno dai bocchettini

di aspirazione. I fluoroclorocarburi sono le sostanze messe al bando l'altro ieri dalla Comunità economica europea perché accusate di provocare i pericolosissimi buchi nella barriera di ozono. Sono i gas miscelati ai profumi negli spray delle bombolette. Solo che in un deodorante ce ne stanno pochissimi grammi, mentre la Telettra ne scarica tonnellate ogni anno nell'atmosfera.

Nella lista dei prodotti tossici figura il diidrogeno, classificato dagli organismi internazionali di sanità come sostanza industriale sospetta per l'uomo. Nel 1987 ne hanno usate 65 tonnellate, ne hanno smaltite solo sei. Sotto accusa sono anche i laser utilizzati nei sistemi di trasmissione fibro-ottici. Durante i collaudi si lavora col laser in

emissione forzata, senza alcuna misura di sicurezza e senza che gli operatori siano stati avvisati dei rischi specifici derivanti dal loro lavoro, così come prescrive la legge. I danni che può provocare il laser sono la bruciatura della retina, la cataratta da energia radicante, la reazione fotochimica della pelle.

Fassoni parla e la gente lo ascolta ammirata. Alla Telettra di Vimercate lavorano 2.500 persone. Fino a ieri quasi tutte erano convinte di operare in un ambiente pulito, senza pericoli. Adesso la gente ha aperto gli occhi e appiande il dirigente che conclude la sua denuncia. È documentatissimo, tutto quello che ha detto l'ha trascritto in un voluminoso dossier che ha inviato al ministro del Lavoro, alla segreteria nazionali di Cgil, Cisl, Uil, alla Direzione del Pci.

MILANO. La ciclica cventaria della moda ripete il suo corso e da ieri sfoggia a Milano la sua nuova coda di pavone. I palcoscenici sono innumerevoli e non tutti nella sede ufficiale della Fiera. Impazziscono le feste: le minisfilate negli show room, le stravaganti ospitalità di questa capitale ritrovata della moda. Rinnovata e consolidata dai buoni dati delle esportazioni che tornano a salire e del mercato interno, che ha sempre tenuto. Modis, Contemporary, Milano vendemoda e Milano collezioni sono i titoli di questo grande festival di moda che è la moda. Dalla *Boutique*, alla grande serie passando per il bellissimo prêt à porter degli stilisti maggiori (fino a giovedì). Manca solo Romeo Gigli, che ha tradito Milano per andare a sfoggiare a Parigi.

Per la stagione femminile autunno-inverno, prossimo venturo è tutto un prevalere di toni scuri. Ma con fantasia, promette Armani, il quale allieterà tra gli ultimi e darà così il tocco finale alle manifestazioni. La città intanto vive questa come una delle tante fiere specializzate: un surplus di intasamenti stradali provocati dai travasi del popolo della moda da una parte all'altra. La legge della contraddizione vuole poi che in tanto inquinamento sonoro e polmonare, l'aria di ecologia, che si manifesta nei disegni delle stoffe e anche nella raccolta di fondi per il WWF (da parte di Trussardi), mentre gli stilisti, per una volta uniti, partecipano a un'asta per la raccolta di fondi a favore di Amnesty International. Tutti divisi, invece, sull'auspicio e mai realizzato Museo della Moda. Ieri è stata annunciata per intanto la creazione della videoteca, primo mattone dell'edificio. Si vedrà.

NUOVA MALAGA TOURING

**GRANDE MALAGA!**



**Lit. 11.990.000** CHIAVI IN MANO

Nuova Malaga Touring: un'auto nata per far riscoprire il piacere di guidare e per accontentare anche i gusti di chi ama la comodità e l'eleganza degli interni. Design di Giugiaro, motore System Porsche, 5 comodi posti e un bagagliaio

super capiente da 543 dm<sup>3</sup> e, oggi, un'attrattiva in più: le sue straordinarie condizioni d'acquisto. Chiedete ai concessionari Seat. Che dire ancora? Grazie Malaga!

**SEAT** Un'azienda del gruppo Volkswagen

**Lit. 1.990.000**  
D'ANTICIPO  
**Lit. 10.000.000\***  
IN UN ANNO SENZA INTERESSI  
O Lit. **280.000\***  
IN 48 RATE MENSILI

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

\* SALVO APPROVAZIONE DELLA BEPI KOELLIKER FINANZIARIA